

Carissime,

eccoci, per la bontà del Signore, entrate nell'anno di grazia 1941. Come già il passato, esso ci viene incontro, giorno per giorno, con nuovi favori e nuovi mezzi di santificazione e di meriti: vediamo, buone Sorelle, di approfittarne, e non soltanto in modo ordinario, come forse abbiamo fatto fin qui, ma secondo le raccomandazioni già fatte, in modo veramente straordinario, come straordinario è l'anno testè incominciato, per i gloriosi centenari che porta con sè. Cent'anni fa, il nostro Santo Fondatore e Padre veniva consacrato Sacerdote, celebrava la sua prima Messa e dava inizio alla sua grande Opera: la visione di questi tre fausti avvenimenti deve starci sempre dinanzi e accompagnarci in tutto il corso di quest'anno, affine di poterlo santificare nella luce della bella strenna che ci è stata data dal Ven.mo Superiore; e glorificare così Dio per aver operato sì grandi cose, per mezzo del nostro Santo Fondatore e Padre.

La strenna, già lo sappiamo, c'invita a onorare il nostro Santo onorando il sacerdozio; e il sacerdozio lo si onora, venerandone il santo Ministero. Ora, care Sorelle, e anche questo ci è già stato detto, l'azione sacerdotale per eccellenza, la più degna di rispetto, di venerazione, è senza dubbio la santa Messa. Qualche cosa vi ho già detto al riguardo, ma sono sicura non vi sarà discaro sentire ciò che pensava S. Giovanni Bosco intorno al santo Sacrificio:

« Se da una parte la santa Messa rende a Dio onore infinito, per altra parte reca a noi ogni sorta di beni. Essa è il canale misterioso, pel cui mezzo Gesù Cristo ci applica i frutti

della sua Passione e della sua Morte e ci comunica tutte le grazie che ci ha meritate; essa è l'arco di pace che placa l'ira di Dio, è la chiave d'oro che ci apre i tesori di ogni celeste benedizione ».

Raccogliamo e meditiamo queste preziose parole, che sono davvero un piccolo trattato sul santo Sacrificio; e richiamiamole sovente al pensiero, affinché tutte le sante Messe che avremo la fortuna di ascoltare in quest'anno, portino alle nostre anime e al mondo intero, la pienezza di quelle grazie e benedizioni di cui sono il "canale misterioso",.

Ma quello che vorrei aggiungervi qui, Sorelle carissime, è che tutte insieme ci proponessimo di far penetrare questi concetti così profondamente anche nella mente e nel cuore della cara gioventù che ci è affidata, da trasformarli pure in essa in vere e proprie convinzioni. Se riusciremo a portare sempre più le anime al santo Altare, a stringerle attorno al Mistero Eucaristico, concorreremo efficacemente alla loro salvezza. Non è infatti ancora il nostro Padre Don Bosco che ci ha indicato più e più volte, come prima "colonna", di salvezza in mezzo al burrascoso mare di questa vita, la santa Eucaristia?

*Se poi giungessimo a far sentire alle nostre giovinette quella misteriosa continuità che ci dev'essere tra la Messa e la vita; se, prima di tutto, noi stesse imparassimo non soltanto a venerare nella Messa del mattino l'atto grande e santo che è in se stesso, ma arrivassimo a dare alla nostra giornata l'impronta di una **Messa vissuta**, quali meravigliosi effetti di santificazione non otterremmo nel nostro cammino e nell'opera formativa delle anime giovanili! Allora, buone Sorelle, le piccole spine quotidiane, il susseguirsi dei propri doveri d'ogni giorno, la diligenza per un'osservanza sempre più fedele, tutte le nostre azioni unite al Calice del santo Sacrificio, come diventerebbero più preziose, più meritorie, ed anche più facili! Vogliamo provarci? Io credo che il nostro Santo Fondatore e Padre gradirà moltissimo questo nostro omaggio tributato al Centenario del suo Sacerdozio e della sua prima Messa.*

Ed ora, care Sorelle, sono lieta di comunicarvi che, come vi avevo annunciato nell'ultima circolare, in occasione delle Feste,

abbiamo presentato al ven.mo Sig. Don Ricaldone il nostro umile omaggio per la Crociata; al quale Egli, con tanta paterna bontà, ha risposto inviando il prezioso biglietto che vi trascrivo. Le paterne e benevoli parole di compiacimento e di ringraziamento del ven.mo Superiore ci siano conferma del gradimento anche della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, e la benedizione, che il rev.mo Superiore ci invoca così copiosa, sia a tutte la più ambita ricompensa per l'impegno, i sacrifici, gli sforzi fatti per portare il nostro granellino alla santa Crociata.

Ecco la venerata parola del Superiore:

Rev.ma Madre Generale,

non so come manifestare la nostra riconoscenza. In tempi così difficili la carità vostra a favore del Santuario di Maria Ausiliatrice ha un merito veramente eccezionale ed io prego il Signore che lo moltiplichi in grazie e benedizioni speciali su tutte le Superiore, le Suore, le opere vostre, su tutto il caro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spero poter ripetere presto a voce il mio ringraziamento.

Invoco su di Lei, e su tutte, le grazie più copiose per il nuovo centenario, che vi auguro felicissimo. Continuate a pregare per me.

In C. J.

Sac. PIETRO RICARDONE

Ringraziamo il Signore e continuiamo ad essere tanto riconoscenti anche ai ven.mi Superiori per la loro bontà: è ben poco quello che, nella nostra pochezza, abbiamo potuto fare, mentre è immenso il bene che riceviamo da Loro. La piena corrispondenza alle loro paterne sollecitudini, l'impegno di essere sempre più fedeli allo spirito del Padre, la più fervida preghiera continuino a dir loro, fattivamente, la nostra riconoscenza.

Chiudo, buone Sorelle, rinnovando a tutte l'augurio di un buon proseguimento del nuovo anno, a nome pure delle altre ven. Superiore che, con me, raccomando alle vostre preghiere che sentiamo sempre tanto efficaci.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

non posso a meno di non manifestarvi ancora la soddisfazione che provo ogni volta nel sentire, dalle lettere delle buone Direttrici e Suore, con quale impegno si vada dovunque rispondendo all'appello della Crociata Catechistica. Questo dice che si è compreso quanto in proposito hanno vivamente raccomandato i nostri ven.mi Superiori e Superiore; ossia che l'istruzione religiosa è proprio uno dei fini principali dell'Istituto, giacchè il Santo Fondatore, dandoci come programma il suo « da mihi animas », ci ha indicato chiaramente che soprattutto dobbiamo impegnarci per la salvezza delle anime, e in particolare di quelle che la Provvidenza manda nelle nostre Case.

Ora, care Sorelle, vorrei che con la stessa buona volontà accoglieste un'altra raccomandazione che mi sta tanto a cuore per la conservazione del buono spirito dell'Istituto: mi pare d'averla già rivolta ancora in passato, ma ripetere giova; poichè la nostra natura è così fatta, che prima si scuote e si accende, e poi, a poco a poco, rallenta e forse dimentica. Spero quindi che non sarà di noia a nessuna, se torno a raccomandarvi il nostro bel saluto religioso, che qua e là sembra si trascuri un pochino, sostituendolo con altri propri delle buone consuetudini civili, ma non conformi alle tradizioni nostre, che dobbiamo conservare sempre vive tra noi.

Affinchè, buone Sorelle, possiamo amare maggiormente il nostro saluto, ed essere sempre più impegnate nel praticarlo, credo che non vi dispiacerà se ve ne ricordo le origini, come sono riportate nelle memorie dei primi tempi di Mornese, conservate nella Cronistoria dell'Istituto.

Il « VIVA GESÙ - VIVA MARIA » risale al 1875; fino allora le nostre prime Sorelle, incontrandosi, si salutavano solo con

un leggiero inchino del capo. In quel tempo un frate di Voltaggio ebbe occasione di raccontare al rev.mo Don Costamagna, di sempre venerata memoria e allora Direttore della Casa, come fra di loro vi fosse l'uso di salutarsi col dire: « Vivat Jesus » a cui si rispondeva: « in cordibus noster semper! ». Il « Viva Gesù », essendo una giaculatoria cara e familiare a S. Francesco di Sales, il Patrono delle Opere Salesiane, piacque al rev.mo Direttore, il quale, con la piena approvazione dell'amatissimo Fondatore e Padre Don Bosco, animò le Suore a farlo proprio così: « Viva Gesù! - sempre nei nostri cuori! »; oppure con l'aggiunta: « Viva Maria - nostra speranza! », o semplicemente: « Viva Gesù-Viva Maria », come rimase più spesso in uso.

E s'incominciò a ripeterlo nel giorno benedetto del SS. Nome di Gesù, in segno di vicendevole rispetto religioso e quale omaggio al Divin Salvatore.

Le antiche memorie ci dicono pure come le nostre Sorelle fossero impegnatissime nel praticarlo; e, anche in questo, prima fra tutte la nostra Beata M. Mazzarello, che se ne serviva per riaccendere il fervore, dicendo con tanta espressione il Viva Gesù — Viva Maria, accompagnato talora da qualche domanda sua propria, come: « Hai già fatto qualche cosa oggi che non sia per Gesù? »,.

E poichè, buone Sorelle, ho ricordato la nostra Beata Madre, credo che sarà per Lei un omaggio assai gradito l'impegno che porremo nel mantenere e far rifiorire l'usanza di questo saluto, che le fu tanto caro.

Anzi desidererei proporvi la fedele promessa di tale pratica, come uno dei mezzi per contribuire alla sollecita piena glorificazione della nostra Beata. Facciamo ogni sforzo per ottenerla, se fosse possibile, in quest'anno centenario, in cui non mancano le penitenze volontarie e involontarie ad avvalorare la nostra preghiera.

Animo, Sorelle carissime, impegnamoci attivamente in questo, non stancandoci di far conoscere la nostra Beata Madre e di suggerire l'intercessione a chi avesse bisogno di grazie, facendo larga propaganda delle sue spirituali benemerenze, affinchè si avverino le condizioni richieste dalla Chiesa per la canonizzazione dei suoi Beati.

Se vi occorresse un maggior numero di circolari che trattano di ciò, potete chiederle qui all'Ufficio Propaganda presso la nostra M. Promis, e vi saranno spedite.

Una volta poi che Madre Mazzarello abbia raggiunta l'aureola dei Santi, converrà lavorare per mettere sulla via degli altari le altre nostre Sorelle, delle quali sono già in corso le relative Cause di Beatificazione: le Serve di Dio Suor Valsè e Madre Morano.

Mi hanno fatto osservare che van mancando specialmente le relazioni di grazie ottenute per intercessione della nostra Suor Valsè: questo è segno forse che l'abbiamo un po' dimenticata, non la preghiamo e non l'impegnamo abbastanza per farla conoscere.

Non posso chiudere, mie buone Sorelle, senza un pensiero al caro S. Giuseppe, in onore del Quale abbiamo iniziato da poco il bel mese. Ricordiamo che il nostro Santo Don Bosco ne inculcava con tanto fervore la devozione, come l'attesta anche il quadro, così bello ed espressivo, fatto dipingere, dietro la sua ispirazione, per la chiesa di Maria Ausiliatrice; e che non meno devota si mostrava la nostra Beata, la quale l'aveva eletto suo economo generale.

Interessiamo perciò questo grande Patrono affinché, unitamente alla sua Santissima Sposa, la Celeste nostra Madre Maria Ausiliatrice, protegga i nostri rev.mi Superiori, ai quali, come pure alle Superiore tutte, non mancheranno certo, in questi momenti, pensieri molto « spessi ». Preghiamolo altresì che ci ottenga le benedizioni necessarie per compiere sempre meglio, anche a costo di sacrificio, i nostri doveri, affine di poter fare ognora con maggior perfezione la santa volontà di Dio.

Vi rinnovo, carissime Sorelle, i ringraziamenti per le preghiere che continuate a fare per me; e state sicure che vi ricambia fedelmente la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

abbiamo chiuso ora il caro mese di S. Giuseppe con la festa in suo onore, e io sono sicura che tutte avremo ancora l'anima ripiena dei santi insegnamenti appresi alla scuola di umiltà, di silenzio, di unione con Dio del grande Santo. Ebbene, care Sorelle, io vorrei che questi insegnamenti non li dimenticassimo troppo presto, anzi, che li custodissimo nel cuore, come il frutto più bello delle feste che abbiamo celebrato e li traducessimo, con tutta fedeltà e diligenza, nella pratica. San Giuseppe, in modo particolare, ci ha parlato di silenzio, di un silenzio che è tutto ombra di umiltà, di raccoglimento, di preghiera.

Oh, se sapessimo accostarci un poco anche noi a questo bel silenzio che unisce a Dio! E' vero, noi abbiamo una missione in cui dobbiamo molto parlare: gli oratori, la scuola, la gioventù che ci assorbe dal mattino alla sera, non ci permettono di chiuderci nel silenzio delle trappiste; ma, pur compiendo il nostro dovere di istruire e istradare la gioventù nel bene, pur serbando la gioviale e religiosa allegria salesiana, abbiamo anche noi ore e momenti in cui poterci rifugiare nella "santa fortezza del silenzio", come la chiamava S. Teresa. La santa Regola, infatti, indica anche a noi, nel silenzio, il mezzo più efficace "per conservare il raccoglimento spirituale", e il Manuale, commentando, aggiunge: "Le Figlie di Maria Ausiliatrice riguarderanno il silenzio come uno dei mezzi più importanti di perfezione e di regolare osservanza; perciò procureranno di praticarlo con molta esattezza, per tenersi più unite con Dio, e rivolgerGli affettuose aspirazioni". Il fine del silenzio, dunque, è soprattutto l'unione con Dio; e allora, buone Sorelle, a poco

varrebbe che tacesse il nostro labbro se la mente continuasse a discorrere dentro di sè di mille cose, invece di elevarsi al Signore, invece di riposare in Lui.

Vediamo adunque, Sorelle carissime, sull'esempio del grande Santo del silenzio, nostro particolare Patrono, di entrare bene nello spirito di questo importante punto della Regola e di fare del " silenzio moderato e rigoroso „, che ci è prescritto, un mezzo di santificazione nell'unione con Dio.

La bella festa di S. Giuseppe del '41 è già passata, ed eccoci, buone Sorelle, quasi alla vigilia della santa Pasqua in preparazione alla quale so, da quanto mi avete più volte partecipato, che avete speso e andate spendendo le migliori energie nell'opera dei Catechismi, particolarmente di preparazione alla Prima Comunione, liete di assecondare con ciò anche le calde raccomandazioni dei Rev.mi Superiori, che sempre vegliano al nostro bene e paternamente ci spronano, con l'esempio e con la parola, a seguire fedelmente lo zelo del nostro Santo Fondatore e Padre.

Ebbene, confortiamoci nel pensiero che Gesù Risorto nella prossima Pasqua, ci chiamerà a partecipare alle gioie ineffabili racchiuse nel grande mistero della Redenzione, gioia che Egli riserba a coloro che hanno cooperato con Lui, alla salvezza delle anime.

Questo, Sorelle carissime, è anche l'augurio che faccio a ciascuna di voi, in ricambio anticipato, dei voti filiali che so farete per me e per le Superiore tutte; voti che interpreto e interpretiamo, invitandovi, dato i gravi momenti a tutte noti, di voler sacrificare volentieri espressioni scritte, intensificando, in compenso, la preghiera.

Ed ora, buone Sorelle, poichè, date le attuali circostanze, qui, verranno anticipate le vacanze estive, sarei ad esortarvi ad approfittare di questo prolungato riposo, per renderci sempre più atte alla nostra missione: le insegnanti, rivedendo i loro programmi e aggiornando e approfondendo le loro cognizioni; le maestre di lavoro, rendendosi sempre più abili nel cucito e nel taglio, e tutte, indistintamente, con uno studio più accurato della religione e dei metodi d'insegnamento, particolarmente del metodo preventivo, preziosa eredità del nostro Santo Don Bosco;

preparandoci così ad essere sempre migliori catechiste. Per riuscire in ciò, le buone Ispettrici potrebbero organizzare, sotto la guida delle più abili insegnanti nostre, degli opportuni corsi per insegnanti di scuole medie, di scuole materne, di scuole professionali e di lavoro, ecc.

Vi esorto anche, a volere, con l'industriosa carità che vi saprà suggerire il vostro zelo, pensare e disporre per l'organizzazione di dopo-scuola, di scuole di lavoro e di catechismo, in modo che le nostre Case non siano deserte di gioventù, ma vi si continui, in tutte le forme possibili, quel bene che nel corso regolare dell'anno vi si va, con l'aiuto di Dio, svolgendo.

Ciò verrà anche, ad assicurare i giusti mezzi di sostentamento.

In questo modo, anche le vacanze più lunghe porteranno il loro buon frutto e potremo dire anche noi con S. Paolo: " Tutto coopera in bene per coloro che amano il Signore „.

Chiudo, care Sorelle, augurando a voi ed a me una santa conclusione della Quaresima, affine di celebrare una Pasqua di vera risurrezione, mentre di cuore vi saluto anche con le altre Superiori.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

sono oltremodo lieta di parteciparvi una bella e grande notizia che, penso, riempirà di gioia anche l'anima vostra. La S. Congregazione dei Riti ha comunicato al Rev.mo Superiore, che il Santo Padre si è degnato fissare il 14 maggio per l'annuale celebrazione liturgica della festa della nostra Beata Madre.

Per ora, non vi è nè Messa, nè ufficiatura speciale della Beata; perciò i Sacerdoti continueranno a celebrare la Messa del Comune delle Vergini. Ma se persevereremo nel pregare con fervore, speriamo di avere anche, e fra non molto, il privilegio della Messa propria della Beata, a sempre maggior gloria di Dio, della medesima, e a spirituale conforto delle nostre anime.

Ora, buone Sorelle, il 14 maggio è alle porte; e noi ci troviamo quasi di sorpresa alla vigilia della cara festa. Sebbene il tempo stringa per i preparativi che il nostro cuore di figlie vorrebbe mettere in atto, a fine di celebrarla il meglio possibile; e quantunque, per i momenti che attraversiamo, non sia possibile stabilire una base per tali festeggiamenti, sono sicura che ogni Casa farà tutto quello che potrà per dare alla Beata il più degno tributo di filiale devozione.

L'aver la Santa Sede ufficialmente fissato il giorno della festa, dobbiamo considerarlo come una grazia, e vedervi un preludio dei favori più grandi che attendiamo, per la desiderata e piena esaltazione della nostra Beata con la gloria dei Santi. Animiamoci, perciò, care Sorelle, a festeggiare la nostra Madre con il più grande fervore; risvegliamo attorno a noi la devozione verso di Lei, affinché sia sempre più conosciuta, sempre più invocata, e possiamo ottenere, con gli attesi miracoli che

valgano a portarla all'esaltazione definitiva che tutte ci auguriamo, anche e soprattutto, quel salutare influsso di bene che è, dopo il culto a Dio, il primo fine delle feste stabilite dalla Chiesa nostra Madre.

E poichè, come vi dicevo, le circostanze e il tempo limiteranno il nostro slancio nella solennità esteriore, vediamo, Sorelle carissime, d'intensificarlo nel fervore dello spirito, in una devozione più viva fatta non soltanto di preghiera, ma specialmente di generosa imitazione delle forti virtù che brillano nella nostra Beata Madre.

Voi le conoscete, ma se vogliamo insieme richiamarcene qualcuna delle più salienti in Lei, potremmo fermarci su quelle che tanto bene ha rilevato il S. Padre Pio XI di s. m. nel discorso sull'eroicità delle virtù, ossia, sulla sua "umile semplicità",.

Non vi riporto qui le auguste parole del Sommo Pontefice, perchè, per coglierle nel loro pieno senso, bisogna leggere tutto il discorso; e sono perciò a dirvi: E perchè non potremmo, in prossimità della festa o nella festa stessa, farne oggetto di un'attenta lettura, per meglio compenetrarci degli alti sentimenti in esso espressi? Mi pare, Sorelle carissime, che ciò possa farci del bene ed esserci di stimolo ad imitare la nostra Madre nella sua umiltà e nella sua semplicità.

Buone Sorelle, a risvegliare il nostro fervore, ci sta dinanzi anche il bel mese della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, nel quale siamo già entrate. Sono sicura che tutte sarete impegnatissime nell'onorare e far onorare l'augusta Regina. Vediamo dunque di moltiplicare e intensificare le nostre suppliche a Lei, soprattutto per ottenere la pace nel mondo.

Oh, se la nostra Ausiliatrice fosse proprio Lei, sotto questo titolo così caro al nostro cuore, la Mediatrice della pace! Abbiamo fiducia; preghiamo, preghiamo molto e uniamo alla preghiera una più generosa dedizione nel sacrificio, nell'osservanza, nell'apostolato; e la Madonna non disdegnerà le nostre suppliche. Come ha salvato la cristianità a Lepanto e a Vienna, non potrà oggi far ritornare sul mondo l'iride di pace?

Sia dunque, Sorelle carissime, il mese di Maria Ausiliatrice di quest'anno, un mese di fervore speciale, tutto indirizzato al fine che vi ho proposto. Facciamoci aiutare anche dalla nostra

Beata, la cui festa è proprio una delle gemme più belle del mese: alla sua scuola non potremo non imparare ad onorare nel modo migliore la nostra celeste Regina.

La Beata Madre Mazzarello, a testimonianza del Card. Cagliero di v. m. "la considerava come l'Ispiratrice e la Fondatrice della Congregazione, e la pregava incessantemente perchè si degnasse proteggerla e liberarla dal pericolo di offendere Dio, e perchè nessuna delle sue figlie mai si macchiasse del peccato, ma vivesse sempre povera, umile, pura come la SS. Vergine „. (Maccono - Vita C. 23).

Supplichamola perchè, ora che è così vicina al trono di Maria Ausiliatrice, continui per ciascuna di noi, questa sua preghiera, e saremo sicure di giungere, con un sì valido aiuto, a piacere veramente alla nostra Celeste Madre e Regina.

Alla nostra Beata, alla nostra Madonna, non lasciamo di raccomandare vivamente i Ven.mi Superiori e le Superiore tutte affinchè in questi tempi, così gravi di preoccupazioni e di pene, siano sollevati e confortati nelle loro gravi responsabilità.

Maria SS. Ausiliatrice benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

non ho parole per dirvi tutta la soddisfazione provata nel ricevere le vostre cordiali adesioni alla proposta fattavi nell'ultima mia circolare, di pensare e disporre per un fruttuoso impiego dei non brevi mesi di vacanza, che ci stanno dinnanzi. Mi è stato di sommo conforto constatare, ancora una volta, la filiale prontezza con cui sapete rispondere a ogni desiderio, l'industriosa volontà del bene che vi anima e vi ha guidate a trovare i mezzi più svariati, per continuare in tutte le forme possibili il lavoro fra la cara gioventù, e per raggiungere una sempre maggiore preparazione nei vari compiti che vi sono assegnati dall'obbedienza.

Andiamo così incontro a delle vere vacanze salesiane, che portano l'impronta dello spirito del nostro Santo Padre e Fondatore; vacanze fruttuose per le nostre e per molte anime; profittevoli spiritualmente e materialmente, e che la discrezione e la prudenza delle buone Ispettrici e Direttrici, non ne dubito, sapranno nello stesso tempo rendere giovevoli per la salute. Mi riprometto perciò, Sorelle carissime, dalla vostra buona volontà, che il Signore ne sia contento, e che a queste vacanze eccezionali, risponda un vantaggio pure eccezionale.

Ma il loro frutto spirituale per ciascuna di noi, buone Sorelle, oltre che in questo ben ordinato impiego del nostro tempo, sta racchiuso specialmente nei santi spirituali Esercizi che, se fatti bene, sono veri rigeneratori delle forze spirituali. È questa una grande grazia che il Signore ci tiene preparata; e quindi, se sempre avremmo dovuto tenerla in somma considerazione, doppiamente dobbiamo apprezzarla nelle circostanze

attuali che, come tutte comprendiamo, portano con sè non poche difficoltà di ordine materiale. Anche per questo, perciò, dobbiamo seriamente impegnarci ad approfittarne maggiormente.

Orientiamo verso di essi la nostra anima con una preparazione accurata, fatta di preghiera e di riflessione; affinchè, quando giungano, e sarà forse più presto degli altri anni, l'anima nostra si trovi nelle disposizioni migliori, per trarne tutto il frutto che il Signore si attende; poichè, buone Sorelle, lo sapete per esperienza, che il segreto della riuscita nelle cose, è riposto per massima parte nella preparazione. A una partecipazione previdente, accurata, intensa non può mancare un buon esito: sia così anche dei nostri Esercizi e metteremo davvero a profitto una grazia tanto segnalata; anzi, per il tempo in cui ci troviamo, vorrei dire, straordinaria.

Care Sorelle, eccoci intanto per entrare nel mese del Cuore Santissimo di Gesù; e io sento il bisogno per rinnovare il nostro fervore, di ricordare, a voi e a me, che pure il nostro Istituto fu solennemente consacrato al divin Cuore. Questo atto solenne e ufficiale compiuto dal Servo di Dio Don Rua di v. m. per tutta la Congregazione Salesiana, venne fatto una volta per sempre, all'inizio di questo secolo, ma come continuano i salutarî effetti di tale consecrazione, nella protezione speciale del Cuore Santissimo di Gesù, così perdura la forza degli impegni generali e individuali assunti con tale atto. Credo doveroso perciò, Sorelle carissime, richiamarmi ad essi, e, per poterlo far meglio trascrivo qui qualche cosa del molto scritto in quell'occasione, dal primo venerato Successore di Don Bosco, affinchè possiamo leggere, meditare e meglio praticare.

« Una parola in particolare tra quelle che Gesù disse alla Beata Margherita Maria Alacoque, deve colpire noi religiosi. Egli più di tutto si lagna che **le sconoscenze e le freddezze gli vengono da cuori a Lui consacrati (mentre)** da queste anime così privilegiate e tanto da Lui beneficate, Egli si aspetta amore speciale, adorazione, riparazione.

Noi, o miei buoni fratelli e figliuoli, (*e io dico: noi, care Sorelle*) siamo nel numero di coteste anime privilegiate. E qual è il nostro fervore, quale il nostro zelo, quali i nostri sacrifici per amar meglio e far amare di più cotesto Cuore Sacratissimo?

. La divozione al S. Cuore deve condurci all'unione dei cuori nostri col Cuore dell'Uomo Dio Noi dobbiamo, pertanto, far sì che essa venga come la divozione nostra principale, perchè con questa carità e unione col S. Cuore di Gesù si porta la carità e unione fra noi. Questa è la conclusione straordinariamente bella, utile e importante per noi. Come evitare ogni discordia anche nei giudizi tra noi? Come ottenere che, fra tanti come siamo e affogati nei lavori come siamo, non sorgano tra noi cento pareri e cento volontà differenti, ma abbiamo al contrario un sol pensiero, un sol desiderio, una sola tendenza? Come impedire che la diversità di educazione antecedente, la diversa nazionalità, i vari caratteri non producano inquietudini e forse anche antipatie e, perciò, discordie? Come combattere collo spirito reo che fa indubbiamente maggiori sforzi per dividere i servi di Dio, che non per trarre a cadere in nuove colpe i nemici di Lui? Ad operare un tanto bene e a farci evitare tanti mali nient'altro può valere che la potenza del Cuore di Gesù. Con questo tutti i membri della nostra Congregazione hanno da diventare una cosa sola tra di loro, in quanto sono una cosa sola col divin Cuore ».

Sorelle carissime, in questo tratto così denso di pensieri abbiamo tutto un programma di rinnovamento spirituale e di santificazione. Vediamo di farlo oggetto delle nostre riflessioni, dei nostri esami, delle nostre meditazioni e, soprattutto, dei nostri propositi, particolarmente nei prossimi Esercizi.

Maria SS. Ausiliatrice ci faccia entrare Essa ben addentro nel Cuore del Suo divin Figlio, sì che Egli possa trovare nelle nostre anime l'amore e la confidenza di spose fedeli, animate da grande generosità nell'assecondare i desideri del Suo Cuore.

Questo Cuore divino merita di essere consolato: nella nostra meschinità facciamo il possibile per rispondere a' Suoi desideri, amiamolo con tutto il cuore; e pregate che in ciò vi possa dare buon esempio la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

ho l'anima così ripiena di commossa riconoscenza per le dimostrazioni di filiale affetto in occasione della festa di S. Luigi, che non so come tradurre i miei sentimenti, ed ho perciò affidato e affido al Signore di ricambiarvi Lui stesso con quelle grazie spirituali e anche materiali di cui ognuna può avere bisogno, specialmente in questi tempi. Nelle vostre così spontanee e fervide espressioni ho sentito, con grande conforto, tutto il vostro sincero attaccamento all'Istituto e, insieme, il fattivo desiderio di perfezione da cui siete tutte animate. Il Signore vi confermi in questi generosi sentimenti, care Sorelle, e vi aiuti a corrispondere sempre meglio alle grazie della nostra santa vocazione salesiana.

Anche in questa circostanza avete voluto darmi consolante conferma della vostra ben organizzata attività, per rendere fruttuose e feconde di bene le lunghe vacanze: questa vostra filiale prontezza nell'assecondare ogni nostro desiderio consola realmente con me le Superiore tutte.

Buone Sorelle, vi penso animate nella preparazione più intensa ai santi spirituali Esercizi. Sono sicura che ciascuna di voi già si è proposta di fare in quei santi giorni un più accurato e serio esame, per meglio conoscere se stessa, togliere ciò che dispiace al Signore e mettersi con maggior buona volontà su quella via di perfezione a cui il Signore ci chiama. Ma poichè so con quale filiale desiderio siete sempre pronte ad accogliere ogni mio suggerimento e con quanta buona volontà vi studiate di metterlo in pratica, confido che riceverete nello stesso modo, quello che sono per darvi e che mi viene proprio dal cuore.

Conosco i vostri sforzi e so quanto vi adoperate per far fiorire la carità nelle case; tuttavia, poichè questa è la virtù regina e la sua perfezione è infinita, essendo Dio stesso carità, vorrei invitarvi, Sorelle carissime, a rivolgere nei santi Esercizi la vostra coscienziosa e accurata ricerca intorno al come intendiamo e pratichiamo questa bella virtù.

E' un po' che non trattiamo questo argomento, e conviene che rimuoviamo un pochino la cenere, per vedere se la fiamma della carità, come la intende il Cuore Sacratissimo di Gesù, sia ancora proprio viva nei nostri cuori. A questo scopo, buone Sorelle, sono andata alla fonte per richiamare a voi e a me lo spirito di quella carità, quale era intesa e praticata dai nostri Santi, affinchè noi pure possiamo, poco per volta, rivestirci di essa e renderla la caratteristica più bella delle nostre Case.

Il nostro Santo Fondatore e Padre - ci narra don Lemoyne - radunata un giorno del 1869 tutta la Comunità dell'Oratorio, tenne una magnifica conferenza sullo spirito di unione e di carità, e tra l'altro disse:

*« Oh com'è bella e dolce cosa il vivere come fratelli in società! E' bello vivere uniti col vincolo di un amore fraterno, esortandosi a vicenda nelle prosperità e nelle strettezze, nel contento e nelle afflizioni, prestandosi mutuo soccorso di opere e di consiglio; è bello vivere liberi da ogni impaccio, camminando diritto verso il Cielo, sotto la guida del Superiore. Ma, se vogliamo che questi beni ci derivino dalla nostra Società, è d'uopo che ad essa abbiamo rivolto sempre il nostro sguardo, perchè viva e prosperi. **O quam jucundum...** E perchè sia cosa dolce questo abitare insieme, bisogna togliere ogni invidia, ogni gelosia; bisogna amarsi come fratelli, sopportarsi gli uni gli altri; aiutarci, soccorrerci, stimarci, compatirci ». (Vol. IX pag. 572)*

E la nostra Beata: « Parlando della carità che doveva regnare in casa, diceva di formarsi un cuore grande e buono; di combattere le invidiuzze, di passar sopra ai piccoli sgarbi e cercar sempre di rendere bene per male. « Ognuna veda — diceva — nella sua consorella, una sposa di Gesù; e come tale la tratti con il rispetto, la cortesia, l'affabilità che si merita per un tanto onore ». (Maccono - Cap. XVII).

Ecco, io direi, care Sorelle, che di queste cosette: invidiuzze, gelosie, piccoli sgarbi, forse ce ne sono ancora nelle case; bisogna che stiamo molto attente anche a non disapprovare ciò che fanno le nostre Sorelle: lasciamo che il Signore giudichi Lui. Siamo le une per le altre, pronte ad aiutarci, a sostenerci, a confortarci, combattendo il nostro egoismo che ci porta a cercare troppo noi stesse e che, qualche volta, ci chiude il cuore al bisogno degli altri. Abbiamo sempre dinanzi l'esempio della nostra Beata, di cui lo zelante biografo Don Maccono, appoggiato alle più sicure testimonianze, dice: " Trattava con tutte famigliarmente come una madre tratta le figliuole sue, che ama tutte di un unico amore... Fu tutta carità verso le Suore, senza alcuna parzialità, al punto che ciascuna delle Suore si credeva la più amata. Questa carità la mostrava specialmente verso le inferme e verso le più bisognose; e benchè fossimo tanto povere, voleva che le inferme non mancassero di nulla „ (Cap. XVI).

Sorelle carissime, se questa bella carità, intesa e praticata così come la intendevano e praticavano il nostro Santo Don Bosco e la nostra Beata, rivivrà in pieno in ciascuna di noi, i nostri Esercizi avranno davvero dato il loro frutto migliore e le nostre Case formeranno sempre più la compiacenza del Divin Cuore.

Ed ora, mie buone Sorelle, come avete voluto onorare S. Luigi nella persona della povera scrivente, così sono persuasa che avrete raddoppiato e raddoppierete le vostre preghiere per onorare S. Pietro nella persona del nostro Veneratissimo Superiore, che tanto s'interessa del nostro spirituale profitto e del bene del nostro amato Istituto. Ricordiamo sempre che la gratitudine è un fiore che non deve mai mancare nel giardino della nostra anima, anche perchè abbiamo nel nostro Padre e Fondatore Don Bosco il modello perfetto della più squisita riconoscenza verso tutti i Benefattori.

La nostra gratitudine, attraverso la preghiera e la più fedele corrispondenza, vada in primo luogo al Ven.mo Successore di Don Bosco, che è per noi il continuatore della sua spirituale paternità; vada ai Superiori tutti che così efficacemente lo coadiuvano anche nei nostri riguardi; e, in generale verso tutti i Salesiani, che in ogni occasione sentiamo veramente fratelli,

nell'impegno costante di aiutarci per conservare lo spirito dell'Istituto e per acquistare la perfezione salesiana.

Vi rinnovo, Sorelle carissime, il grazie più vivo per i vostri cari auguri e soprattutto per le vostre generose offerte spirituali e per quanto il vostro buon cuore, nonostante la tristezza dei tempi, vi ha suggerito di fare, mentre con affetto vi saluto tutte caramente e godo dirmi sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

I santi Spirituali Esercizi, che molte di voi hanno già fatto ed altre si preparano a fare, potrebbero tenere molto bene il posto di questa circolare. Ma poichè una cara consuetudine mi ha portato sempre a voi, anche in questo mese di luglio, spero non vi sarà discaro leggermi.

*Agosto si avvicina con una data che noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo non possiamo e non dobbiamo dimenticare, ma dobbiamo sentire, ogni anno, come un richiamo e uno sprone nella via della nostra santa vocazione: ho pensato, perciò, di riportare voi e me al ricordo di quel **primo cinque agosto** che ha visto il sorgere del nostro caro Istituto. A questo scopo, mie buone Sorelle, non abbiamo che aprire le pagine del fedele biografo della nostra Beata, là dove parla della fondazione del nostro amato Istituto.*

Un rilievo fatto nel verbale di questo importante atto deve, oggi ancora, riempirci l'anima di gioia, farci benedire il Signore di appartenere a una Famiglia religiosa tanto cara al Suo Cuore, e animarci a corrispondere sempre meglio alla grazia della nostra santa vocazione: « Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore in questo nuovo Istituto ». (Maccono, pag. 172).

Sorelle carissime, quale fortuna per noi, dirò meglio, quale grazia appartenere a un Istituto che porta così visibili i segni della divina predilezione! Amiamolo perciò, onoriamolo con una condotta conforme alla nostra santa vocazione e procuriamo, per quanto sta da noi, che continui a rispondere ai fini per i quali Maria SS. Ausiliatrice l'ha ispirato al nostro santo Fondatore Don Bosco. Oh, mie care Sorelle, se ciascuna di noi rivivesse l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio e di dedizione con

cui l'hanno abbracciato le prime quindici fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice, la nostra Beata soprattutto, allora rinnovemmo in mezzo a noi i miracoli di vita edificante, che tanto ammiriamo nella storia di quei primi tempi.

Ebbene, Sorelle carissime, non dipende da altri che da noi, da ciascuna di noi, l'avverare ciò. Ora che la buona volontà di tutte si è rinnovata o sta per rinnovarsi nei santi Esercizi, proponiamo proprio di riprodurre nelle nostre Case e in ciascuna di noi il genuino spirito di Mornese.

Le basi di questo spirito mi pare, care Sorelle, che siano ben delineate nella parola che il nostro Santo Fondatore, rivolgeva, proprio in quel lontano cinque agosto, alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Voi le conoscete tutte, ma credo ci faccia del bene richiamarle. Ecco come sono riportate nel Maccono:

«... voi vi farete sante e col tempo potrete far del bene a tante altre, se vi manterrete sempre umili e mortificate. Fra le piante molto basse e di cui la Scrittura parla sovente c'è il **nardo**. Voi dite nell'Ufficio della Madonna "**Nardus mea dedit odorem suavitatis**„. Il mio nardo ha mandato un soave profumo! Ma sapete quando ciò avviene? Il nardo manda odore quando è ben pesto. Non vi rincresca, o mie care figlie, di essere così maltrattate adesso dal mondo. Fatevi coraggio e consolatevi, perchè solo in questa maniera voi diverrete capaci di fare qualche cosa nella nuova missione. Il mondo è pieno di lacci, ma se voi vivrete secondo la nuova vostra condizione, passerete incolumi e potrete fare del gran bene alle anime vostre e a quelle del vostro prossimo ».

Mie buone Sorelle, la via è ancor sempre la stessa: umiltà, mortificazione, sacrificio. E' un po' difficile e ripugnante alla natura lasciarci pestare come il nardo, ma Don Bosco ci dice incoraggiandoci: "solo in questa maniera voi diverrete capaci di fare qualche cosa nella vostra missione „. Le nostre prime sante Sorelle incontravano molte difficoltà al di fuori; può darsi che per noi le difficoltà siano nella nostra natura, nel nostro carattere, nel nostro ufficio, nei cambiamenti, nell'ambiente, nell'obbedienza, ebbene, ricordiamo la parola del nostro Santo Fondatore: proprio quello è il momento in cui anche noi, come il nardo, dobbiamo lasciarci **pestare** per emanare il nostro profumo, di soavità davanti a Dio.

*Bisogna guardare le cose con occhio di fede e allora, l'amor proprio, i rimpianti e i diritti della natura si mettono sotto i piedi, e la vita religiosa diventa facile e bella come appariva a quelle prime nostre fortunate Sorelle che compivano dei veri eroismi, come le cose più naturali del mondo. Oggi poi, per il particolare momento che attraversiamo, dovremmo essere ancor più disposte e quasi desiderose di offrire qualche sacrificio al Signore. Quelle perciò di noi che dall'obbedienza sono chiamate a cambiare casa, o ufficio, o Superiore, o Sorelle, si stimino fortunate di poter così, **stritolando** un poco il cuore, far salire verso il Buon Dio il profumo della loro generosa sottomissione.*

Ecco, Sorelle carissime, una delle molte lezioni che ci possono venire dalla commemorazione sempre cara del cinque agosto. Che questa data, come vi dicevo sopra, ci rinnovi nello spirito e ci aiuti tutte ad essere sempre più fedeli alla nostra santa vocazione. Questa è la preghiera che faccio per voi e che voi, sono sicura, farete anche per la vostra sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

eccoci già al termine delle vacanze che vedevamo tanto lunghe: ancora una volta è vero che tutto passa, e passa presto. Non posso però, buone Sorelle, non manifestarvi il compiacimento mio e delle altre Superiori per l'impegno messo da tutte nel trascorrerle con vero spirito salesiano.

Da molte parti ci sono giunte consolanti notizie degli speciali corsi indetti per meglio renderci atte alla nostra missione; e di scuole di catechismo, di lavoro, di dopo-scuola, ecc.: tutto un fervore di opere che davvero riempivano le giornate e forse, le facevano trovare anche troppo corte.

Ebbene, il nostro Santo Fondatore si sarà compiaciuto anche Lui e avrà benedetto al lavoro di ciascuna, coronandolo con i frutti più consolanti.

Ora, Sorelle carissime, ho da comunicarvi una bella notizia che, certo, sarà di molto gradimento per tutte. Ci è giunto, proprio in questi giorni, il tanto sospirato Decreto col quale il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si degnava ristabilire la Commissione per la riassunzione della Causa della nostra Beata e avviarla così alla tanto desiderata Canonizzazione.

Questo è già un passo verso la mèta, ma bisogna, mie buone Sorelle, che noi l'accompagniamo con la preghiera, poichè il lavoro è ancora lungo, ed è necessario che il buon Dio manifesti chiaramente la sua volontà, comprovando con i miracoli la santità della nostra Madre. Certo che, l'aver la Santa Sede emanato questo Decreto è già un segno che vi sono delle grazie straordinarie ottenute a intercessione della Beata; ma l'esame di esse è quanto mai rigoroso e minuto, e non è facile, quanto generalmente si crede, che siano ratificate per miracoli.

Accendiamo quindi, care Sorelle, il fervore della nostra devozione, affinchè al primo passo seguano gli altri e con quella celerità che tutte ci auguriamo. Bisogna pregare e pregar bene;

ma la preghiera va accompagnata anche dalle opere: la nostra Madre, all'alba della sua Canonizzazione, vuol trovare un po' della propria santità nelle sue Figlie. Andiamo dunque, Sorelle carissime, ancora una volta, alla scuola delle sue virtù e delle sue dirette raccomandazioni, per imparare da Lei a rivestirci di quella santità che è propria della vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

Spigolerò quindi, qua e là nel bel libro del Maccono, cercando per voi e per me quanto sembra faccia più al caso nostro, in questo momento in cui, noi dell'antico continente, stiamo per iniziare un nuovo anno di lavoro, dopo essere uscite dal bagno salutare dei santi Esercizi.

Ed ecco, buone Sorelle che, proprio a questo proposito, la nostra Beata ci dice: « Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore; ma se ogni tanto non iscuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà... Mettiamoci adunque davvero con coraggio e buona volontà tutte quante... ».

E per prima cosa suggerisce di “battere e schiacciare il nostro amor proprio”; e poi soggiunge: « Quel che più vi raccomandando è che siate tutte esatte nell'osservanza della santa Regola; già lo sapete che basta questo per farvi sante. Gesù non vuole altro da noi; e se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere, e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama ».

Riguardo all'osservanza, ciò su cui insiste in modo particolare è la fedeltà alle piccole cose. « State molto attente alle piccole cose, ai piccoli difetti; non fate mai pace con essi, e preghiamo Dio perchè ci tormenti il cuore, cioè, ci faccia sentire al vivo il rimorso delle nostre piccole cadute ». E con un esempio fa intendere quali possano essere le conseguenze di queste infedeltà e negligenze: « Che direste di un barcaiolo che, vedendo un piccolo buco nella sua barca, non se ne curasse affatto, e continuasse ad avanzare in alto mare? Direste: Quell'uomo va a morte certa, perchè l'acqua, penetrando a poco a poco nella barca, non tarderà molto a sommergerla; e, quand'egli vorrà mettersi riparo non sarà più a tempo ».

Affinchè poi ci sia questo amore alla Regola e questa amorosa fedeltà e diligenza nell'osservanza di essa, la nostra Beata ci mette in guardia da un grave pericolo, nel timore del quale, come afferma il suo biografo dietro autorevoli testimonianze, fu vista « soprapensiero e disgustata »; il pericolo cioè,

che entri in casa lo **spirito del mondo**. Fu udita, infatti, più volte ripetere con gran calore: **“ Avete lasciato il mondo; non vogliate formarvi un altro mondo qua dentro „. E questo spirito del mondo lo trova nell'agire per fini umani, nel cercare le proprie comodità e soddisfazioni, nel seguire i propri capricci, la vanità, la superbia, nel non volersi sottomettere a chi non abbia ingegno, nell'andare dietro, in una parola, alla propria natura, nel non vivere secondo lo spirito di fede, ma secondo le pure viste umane... e conclude: “ tutto questo in punto di morte ci sarà di gran confusione „.**

Mi pare, Sorelle carissime, che abbiamo in queste parole della nostra Beata un più che sostanzioso nutrimento per passar bene questo anno, e per non dimenticare troppo presto quanto abbiamo udito nei santi Esercizi. Per chiudere, a incoraggiamento di tutte, riferirò ancora questi altri suoi consolanti richiami: « Fatevi coraggio, mie buone sorelle; Gesù deve essere tutta la nostra forza; con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita e la morte sono un nulla in paragone del premio e del gaudio eterno del Paradiso che ci aspetta. Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere. »

Incoraggiate da queste sante parole che, dalla sua gloria, sembra ripeterci ancor oggi e con più forza, mettiamoci, Sorelle care, a praticare tutto quanto ci ha insegnato nelle raccomandazioni, proprio sue, qui riportate.

Voi mi dite e mi ripetete che leggete sempre con tanto piacere le mie povere circolari: vedo in ciò il vostro desiderio e il vostro buon volere di migliorarvi; e me ne compiaccio. Volesse il Cielo che questo mio povero richiamo mensile fosse per tutte e per ciascuna uno svegliarino del vero e genuino spirito di Mornese! Ci aiuti Maria SS. Ausiliatrice a fare in modo che sia così!

Con questo voto, vi saluto di cuore anche per le Superiori, assicurandovi, ancora una volta, la mia preghiera e chiedendo la carità della vostra per chi vi è sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

questa mia circolare trova le care Sorelle del vecchio mondo tutte intente a dare il più santo indirizzo al nuovo anno scolastico e a disporre programmi di studio e di lavoro. Mi piace raggiungerle in questa loro particolare attività; e raggiungere intanto con esse anche quelle del nuovo mondo che stanno per concludere il loro laborioso anno scolastico. Così posso invitare tutte a inserire nel programma di studio e di lavoro, per l'anno che incomincia e per quello che finisce, il punto molto importante a cui abbiamo già accennato nella circolare di novembre u. s. e che, la ripetuta voce del Sommo Pontefice, la campagna iniziata dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica e impegni da noi presi, ci spingono ad avere particolarmente presente: voglio dire la "CROCIATA PER LA PUREZZA",.

*Immagino come debba risuonare grata al vostro orecchio questa espressione: **Crociata della purezza**, che tanto ci ricorda una delle caratteristiche speciali del nostro Santo Fondatore. Questa nobile iniziativa, benedetta ripetutamente dal Santo Padre, collaudata da tanti Eminentissimi Principi di Santa Chiesa, da numerosi Eccellentissimi Vescovi e Sacerdoti, non può lasciar indifferenti noi, Sorelle carissime; noi religiose educatrici, noi Figlie di Don Bosco, il Quale si è speso tutto per preservare la gioventù dalla corruzione e per condurla pei sentieri della purezza più fulgida, sulle orme di Maria SS. Ausiliatrice Immacolata.*

Il Vicario di Cristo, nella lettera che, per mezzo della Segreteria di Stato, indirizzava alla Presidente Centrale della G. F. di A. C., nel maggio u. s. appunto per approvare e benedire

ufficialmente la santa iniziativa, rilevava ancora una volta come " nulla sia più urgente nell'opera di restaurazione in Cristo ", di questa nobile battaglia per la purezza cristiana; e chiamava ad aderirvi e a collaborare attivamente " tutti coloro che in veste di educatori o per volontaria partecipazione alle sane attività dell'Azione Cattolica, Iddio mette a contatto con le anime sorelle, bisognose di protezione e di soccorso ", ponendo, in prima linea, le " Famiglie religiose ". Mie buone Sorelle, vorremo noi essere le ultime e le meno attive nel rispondere a così autorevole appello? Don Bosco che voleva essere sempre alla testa di ogni iniziativa santa, sopra tutto se appoggiata e raccomandata dai Sommi Pontefici, certamente attende che noi ci adopriamo a tutto potere per assecondare uno sforzo così generoso di restaurazione cristiana.

Ed è appunto augurandoci e interpretando la vostra cordiale e fattiva adesione che si è risposto alla Signorina Armida Barrelli, Presidente Centrale della G. F. di A. C. che chiedeva la collaborazione del nostro Istituto " per l'efficace svolgimento dell'iniziativa ", con la lettera che qui vi trascrivo. Così tutte sarete a conoscenza degli impegni assunti, e tutte quindi potrete rispondere generosamente e attivamente:

Gentilissima e Benemerita Signorina,

di tutto cuore plaudo alla " Crociata della Purezza ", indetta da questo Centro Nazionale della Gioventù Femminile di A. C. e che porta, quale sicura promessa delle divine ricompense, la preziosa benedizione del Vicario di Cristo. Il suo nobilissimo scopo risponde appieno al programma del nostro Santo Don Bosco, il Quale può ben chiamarsi l'Apostolo della purezza per lo zelo e la cura delicatissima con cui ne promosse e ne coltivò sempre l'amore e la pratica fra la gioventù.

Sono ben lieta quindi che le nostre Case già impegnate per sacra tradizione di famiglia in tale apostolato, possano dare a cotesta Crociata, non solo il fervido aiuto della preghiera, ma anche quello dell'attiva collaborazione alle varie iniziative, per l'efficace svolgimento del suo programma.

E mentre ringrazio per il cortese invio del Manuale della Crociata della Purezza e dell'opuscolo che porta la parola di S. Santità, porgo i più fervidi auguri per il felice esito di così bella impresa; invocando dalla nostra Ausiliatrice Immacolata celesti benedizioni, che ne avvalorino e fecondino il lavoro.

Torino, 18 settembre 1941

Per questo, Sorelle carissime, più sopra vi dicevo che anche gli impegni presi ci spingono a un'azione concorde e diretta in tale campo. Io non dubito, perciò, che da vere Figlie di Don Bosco, fedeli alle nostre belle tradizioni salesiane, voi tutte nella vostra opera educativa, già vi sarete proposto di coltivare nelle anime a voi affidate, il bel giglio della purezza e di custodirlo e preservarlo in tutti i modi a voi possibili. Ma non dobbiamo, nè possiamo nasconderci che oggi, così bella virtù, è quanto mai insidiata da molti e gravi pericoli, messici innanzi dall'elevato discorso tenuto da S. Santità alla G. F. di A. C. nell'ultima festa dell'Ascensione. E appunto per questo, perchè il bisogno è più grave e pressante, di fronte al generale neo-paganesimo invadente, dobbiamo intensificare, con la nostra preghiera e il nostro esempio, la nostra azione.

Care Sorelle, io non intendo qui toccarvi tutti i punti a cui dobbiamo rivolgere i nostri sforzi e la nostra attenzione; però sento il dovere e il bisogno di segnalarvene alcuni, scendendo proprio al pratico. E, prima di tutto, Sorelle carissime, vorrei che incominciassimo a tener proprio ben fermo questo principio: che le alunne delle nostre Scuole, dall'Asilo all'Istituto Magistrale e al Liceo, portino tutte le calze lunghe. So che questo si cerca di fare dalla generalità, ma dubito che qualcuna, per amore del numero, per timore di disgustare, si permetta delle transazioni. Sorelle carissime, no, non dobbiamo lasciarci vincere da queste preoccupazioni: se qualche mamma minaccia di ritirare la propria figlia, facciamo pure vedere il nostro rinascimento, perchè la bambina ha buone disposizioni e merita di essere coltivata non solo nello studio, sì anche nella sua formazione morale, ma teniamo fermo: avremo qualche alunna di meno, ma certamente delle benedizioni in più, le quali varranno a moltiplicare il bene.

Altra cosa su cui desidero fermare il vostro pensiero è sul come talvolta presentiamo le nostre bambine e le nostre giovinette sul palco, per recite e per esercitazioni ginnastiche. Vi dico soltanto questo, e con ciò mi pare di dirvi tutto: che se Don Bosco, si trovasse ad assistere a certe nostre rappresentazioni, forse dovrebbe chiudere gli occhi, davanti a vesti troppo corte, accompagnantesi non di rado, da calze altrettanto corte;

e non lo disgusterebbero e non lo affliggerebbero pure certi movimenti poco moderati e anche alquanto liberi?

*Ecco, Sorelle carissime, i punti particolari che per il momento sentivo il bisogno di richiamare alla vostra attenzione. Mostriamoci **tutte concordi**; e non vi sia chi venga meno all'osservanza di quanto ora vi raccomando, affinchè ci troviamo tutte ugualmente ferme, di quella fermezza che non ci deve mai venir meno nel sostenere i principi della vita cristiana.*

*Convinte poi che senza l'aiuto del Signore non si fa nulla, ai nostri sforzi uniamo la nostra più fervida preghiera, per ottenere che ogni nostra Casa abbia davvero ad essere, come desidera Maria Ausiliatrice, un'**aiuola di gigli**.*

Con questo augurio e con questo voto, vi saluto di cuore in un con le Superiori tutte, assicurandovi che vi siamo sempre vicine col pensiero e con la preghiera.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

NOTA

Le Superiori del Consiglio Generalizio **raccomandano vivamente** che in tutte le lettere, cartoline e biglietti che si scrivono a loro o a qualunque altra persona **non si ometta mai** il luogo di provenienza dello scritto, con la **data** il **nome** e **cognome** di chi scrive.

Troppe volte si è costrette di andare a cercare nell'elenco i dati mancanti senza, talora, riuscire a sapere chi scrive o da dove lo scritto proviene.

Per la buona educazione e per evitare perdite di tempo si prega di attenersi fedelmente alla raccomandazione suddetta.

Carissime,

la ormai prossima festa dell'Immacolata non può non portare il pensiero e il cuore di tutte al ricordo dell'8 dicembre 1841, giorno segnato dalla divina Provvidenza per l'inizio della prodigiosa Opera del nostro Santo Fondatore e Padre. Come tutte sapete, date le circostanze che attraversiamo, le Feste Centenarie sono rimandate ad epoca più opportuna; tuttavia non è possibile che una data così memoranda sia lasciata passare inosservata e senza frutto per la nostra anima. Vi trascrivo perciò qui, quanto il nostro Ven.mo Superiore ha stabilito per tutte le Case Salesiane.

« poichè è doveroso conformare ogni nostra manifestazione alle circostanze dolorose dell'ora presente, stabilisco che in tutte le Case Salesiane si faccia precedere la solennità dell'Immacolata da una novena, e che la predicazione, le preghiere e ogni altra pratica di pietà cristiana abbiano carattere espiatorio e impetratorio.

Noi sacerdoti e religiosi dobbiamo essere i primi a trovarci tra il vestibolo e l'altare per rivolgere all'Altissimo le preci e i gemiti delle anime nostre, unitamente alla promessa di sacrifici generosi, per espiare così, nel modo consentito dalla nostra pochezza, i peccati nostri e le offese di tanti poveri nostri fratelli lontani da Dio e oltraggiatori della sua Bontà infinita.

Alle espiazioni aggiungeremo suppliche ferventi per propiziarci la Divina Misericordia e affrettare l'avvento del giorno tanto auspicato, in cui gli uomini si riaffratellino nell'amplesso della pace ».

Sorelle carissime, sia impegno di noi tutte l'unirci in questo spirito e in queste suppliche, anche se le possibilità delle Case nostre non consentiranno di poter attuare dappertutto, nella forma che qui si è detto, la novena dell'Immacolata. Ogni Casa farà secondo le possibilità, ma in nessuna di noi deve mancare quella generosa volontà di sacrificio e di preghiera a cui ci invita il Ven.mo Superiore.

E poichè, buone Sorelle, l'Immacolata ci porta al Natale, vi anticipo, in un con le altre Superiore, i più santi auguri, invi-

tandovi insieme, ancora con la voce dello stesso Ven.mo Padre Signor Don Ricaldone, a un sacrificio che, come Egli dice, « mentre avrà per voi efficacia e merito di espiazione, contribuirà in parte ad alleviare i grandi bisogni cui viene a trovarsi in questi tempi la Congregazione ». Ecco quanto suggerisce:

« Vi propongo pertanto di evitare le ingenti spese di lettere e biglietti di augurio. I Superiori del Capitolo e gl'Ispettori considerano, con me, come già ricevuti i vostri auguri: anzi, a nome di tutti, vi ringrazio, li ricambio di gran cuore e vi benedico ».

Ritenete, Sorelle carissime, questo desiderio del nostro Ven.mo Padre a riguardo dei Salesiani, come mio e di tutte le Superiori a riguardo vostro. Lascio poi al vostro buon cuore, di attuare anche quanto Egli aggiunge e che facciamo pure nostro: se poi voleste rimettere al Consiglio Generalizio il frutto dei risparmi per le accresciute e grandi strettezze dell'Istituto, ve ne saremmo grate.

Ed ora, care Sorelle, eccovi la Strenna per l'anno 1942 quale ci è stata paternamente data dallo stesso nostro Ven.mo Superiore, vero Padre pel nostro Istituto.

VIVIAMO INTENSAMENTE LA VITA DELLA CARITÀ.

CARITÀ VERSO DIO, AMANDOLO SOPRA TUTTE LE PERSONE E COSE; CARITÀ VERSO IL PROSSIMO NEI PENSIERI, NELLE PAROLE, NELLE OPERE.

Con vera soddisfazione, posso trasmettervi un commento alla medesima fatto proprio per noi. Da tempo, dietro l'annuncio che ve ne aveva dato il "Notiziario", eravate in desiderosa attesa della parola dettaci dal Ven.mo Superiore il giorno di S. Luigi di quest'anno. La Provvidenza ha condotto le cose così da non poter farvela giungere prima; ma sono certa che, come me, tutte constaterete come ora non potrebbe venire più a proposito, e come le parole del Ven.mo Superiore siano tali che basta leggerle per esserne penetrate e scosse.

Ringraziamo ancora una volta il Signore della paternità con cui ci segue attraverso i Ven.mi Superiori; preghiamo sempre più intensamente per Essi, e perchè possano avere ognora in noi motivo di conforto, facciamo di corrispondere sempre meglio alle loro direttive, col tradurle nella pratica della vita specialmente in questo nuovo anno.

Vi saluto di cuore, sicura che non dimenticherete mai al Signore la vostra

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

nei giorni testè decorsi della bella novena, e specialmente della Festa dell'Immacolata, vi ho pensate tutte con l'anima rivolta verso questo centro della mirabile Opera del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, nel ricordo dell'8 dicembre 1841; e vi penso ora desiderose di sapere come siasi commemorata qui una data così straordinaria. Ve ne parleranno il "Bollettino Salesiano", e, per quel che ci riguarda più direttamente, il "Notiziario"; tuttavia mi è caro confermarvi che, nonostante l'impossibilità, dati i tempi che attraversiamo, di solennizzarla esteriormente, si è cercato di fare qualche cosa, che certamente sarà tornata gradita al nostro Santo Padre e alla Celeste Ispiratrice, la Madre nostra Immacolata. Mi pare anzi di potervi dire, Sorelle carissime, che quanto è mancato in esteriorità v'è stato in fervore e in devozione.

Anche il pellegrinaggio di Suore e giovinette delle Case di Torino alla chiesa di S. Francesco d'Assisi fu indetto precisamente per elevare un più vivo ringraziamento al Signore; chè fra quelle mura benedette, dove cent'anni fa s'iniziava la grande Opera di Don Bosco Santo, ognuna sentiva di essere là non solo per sè, ma per rappresentare tutte le Sorelle, alunne ed oratoriane assenti, e pure in festa per la stessa carissima data.

Fatto questo breve accenno, mi viene spontaneo, mie buone Sorelle, di esortare voi e me a far sì che la luce del presente centenario, gli insegnamenti e i richiami che ce ne sono venuti, specialmente per mezzo del nostro ven.mo Superiore, siano conservati nel nostro cuore e fatti fruttificare in opere di santità

e di zelo. Se tale celebrazione, infatti, non avesse destato in noi, Sorelle carissime, un fattivo desiderio di camminare più decisamente e più generosamente sulle orme del nostro Padre Fondatore, vana sarebbe stata la nostra commemorazione. Ma io sono sicura che tutte le mie buone Sorelle avranno in cuor loro proposto di voler essere, nella grande Opera di Don Bosco, non pietre di scarto e, tanto meno, d'inciampo, ma pietre ben squadrate e ben levigate, nell'esatta osservanza della regola e dello spirito del Santo Fondatore, onde servire al bel monumento di riconoscenza, che Egli ha inteso elevare all'Ausiliatrice, con la fondazione del nostro amato Istituto.

L'avvicinarsi ora del termine dell'anno confermi in noi questa buona volontà, che ha tanti motivi per tenersi sempre desta e operosa nel bene.

Proprio di questi giorni, si è fatta sentire nuovamente anche la venerata parola del Sommo Pontefice, il Quale, a chiusura degli Esercizi Spirituali tenuti in Vaticano, ha rivolto ai Porporati, Prelati e Sacerdoti partecipanti, un elevato discorso che è tutto un richiamo al dovere di santificarci:

*« . . . In quest'ora tempestosa, ha detto il santo Vicario di Cristo, l'umano consorzio, e particolarmente la Chiesa, ha bisogno soprattutto di **Santi** . . . Noi dunque, dobbiamo, più che altri, vivere da **Santi** . . . **Da Santi** . . . è il primo servizio che Iddio domanda a noi in questo momento; essere **Santi**, vivere da **Santi**, nella partecipazione alla santità del Figlio di Dio ».*

Care Sorelle, la commemorazione Centenaria dell'Opera del nostro Santo Fondatore, la venerata parola del Santo Padre risvegliano nell'anima nostra il desiderio operoso della santità. Non è infatti il fine primo per cui siamo entrate in religione, e il primo articolo della nostra santa Regola? Apriamo questo aureo libretto, che formerà un giorno la base del nostro finale giudizio, che cosa vi leggiamo?

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha per iscopo primario la santificazione delle Suore che lo compongono ».

***Primario**, dunque, prima di ogni altro fine, sia pur nobile e santo, dobbiamo, in tutto, avere di mira questo: la nostra santificazione.*

Le occupazioni, talora assai assillanti, il lavoro fra la gio-

ventù, ogni manifestazione della nostra vita, devono essere un mezzo a questo fine e non avvenga mai che ci allontanino da esso.

Nel secondo articolo infatti, il nostro Santo Fondatore e Padre ci conferma: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice pertanto, prima di ogni altra cosa, procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, specie nella carità, nella pietà, nella dolcezza, nello spirito di lavoro e di sacrificio; di poi si adopereranno a beneficio del prossimo ».

Nostra prima cura quindi, buone Sorelle, deve proprio essere questo: Cercare la nostra santificazione e non, per così dire, in modo qualsiasi, ma attivamente e intensamente. Il pensiero della nostra santificazione deve accompagnarci sempre in tutto e deve dare a ogni atto della nostra vita, quel carattere veramente religioso che è frutto di unione con Dio, di riflessione, di diligenza e di pura e retta intenzione.

Conchiuderò, Sorelle carissime, col ricordo della nostra Beata: « Per noi religiose non basta salvar l'anima; dobbiamo farci sante noi, e, con le nostre buone opere, far sante tante altre anime, che aspettano che le aiutiamo. Coraggio adunque; dopo pochi giorni di combattimento avremo il Paradiso per sempre ». (Maccono - parte 4^a capo X, 12).

Tale esortazione, buone Sorelle, aiuti me e voi a chiudere bene questo anno e ad iniziare con grande fervore il 1942, che si avvanza e che vi auguro, in un con le Superiore tutte, ricco di frutti per il Cielo.

La nostra cara Ausiliatrice benedica voi e la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Torino, 24 dicembre 1941.

Carissime Sorelle,

alla parola della ven.ma Madre aggiungo la mia per comunicarvi che il rev.mo Consiglio Generalizio, allo scopo di facilitare il governo di alcune Ispettorie consolantemente accresciute nel numero delle Case e delle Suore e nello sviluppo delle opere, in seguito al parere favorevole del venerato Superiore ed in base all'art. 216 comma *d* delle Costituzioni, ha chiesto ed ottenuto dalla S. Sede l'erezione di due nuove Ispettorie. L'una ha il titolo di « Alessandrina » con sede in Alessandria, l'altra di « Emiliana » con sede in Parma. La « Monferrina » ha riavuta la sua sede antica in Nizza Monferrato.

Si fece all'uopo un rimaneggiamento ed un riordinamento delle Case, come potrete vedere nell'elenco che si stamperà e vi si invierà prossimamente.

Vi comunico inoltre che si sono erette in Ispettorie le « Visitatorie » di America.

L'erezione delle nostre Visitatorie in Ispettorie era un argomento che si sarebbe trattato nel Capitolo Generale. La proroga dello stesso a tempo indeterminato a causa della guerra, l'esempio venutoci dai venerati Superiori per la Società Salesiana e diverse ragioni in favore del passo dato, indussero il Consiglio Generalizio ad appoggiarsi al già citato articolo 216 comma *d* delle Costituzioni per avanzare domanda alla Santa Sede in favore, per ora, come si è detto, delle Visitatorie d'America. La domanda venne tosto esaudita mediante un Rescritto apposto in data 7-3-1941.

Si è inoltre ritenuto conveniente, sempre con la piena approvazione del ven.mo Superiore, di ricorrere a Roma per ottenere

che, invece di due, fosse una sola la Delegata Ispettoriale avente diritto d'intervento al prossimo Capitolo Generale, e ciò per le difficoltà e l'enorme rincaro dei viaggi e le conseguenti prolungate assenze dalla propria sede, come può avvenire per i centri lontani o di missione, dove il personale è tanto scarso ed il lavoro sempre assillante.

Anche tale domanda venne dalla S. Sede accolta ed esaudita benevolmente.

Sicura di avervi procurato un piacere mettendovi a parte di ciò che interessa vitalmente la nostra diletta famiglia religiosa, vi saluto di cuore per tutto il Consiglio Generalizio, e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

Aff.ma sorella
Suor LINDA LUCOTTI